

## Introduzione alla spiritualità nel medioevo

- Di Alto e Basso Medioevo ne ha parlato con grande ricchezza il prof Piccini, che ha anche ricordato come undici secoli di storia (dal V al XV secolo) sia un periodo troppo lungo per poter essere descritto in modo univoco. Aveva ricordato Piccini che alle misere condizioni di vita dell'Alto Medioevo, in cui l'unica speranza per sparute, affamate popolazioni disperse nell'Europa era un Aldilà ignoto ma felice, era seguito un periodo di sviluppo culturale, tecnologico, con la nascita di una classe intermedia tra i contadini e i feudatari e gli ecclesiastici. I primi miglioramenti si ebbero con Carlo Magno.
- Come è difficile riassumere in un unico quadro la condizione sociale ed economica del Medioevo, allo stesso modo non è possibile descrivere in modo univoco la spiritualità dell'uomo medievale: il Medioevo si apre con Sant'Agostino, e si conclude poco prima del Concilio di Trento, attraversato nel suo percorso dal diffondersi del monachesimo, con tanti santi e filosofi che hanno segnato lo sviluppo del Cristianesimo, poi quasi congelato sino all'ultimo Concilio.
- Ci limitiamo quindi alla Spiritualità dell'uomo medievale nel periodo dall'undicesimo secolo in avanti, pur con qualche inevitabile riferimento ai periodi precedenti.
- Alla fine dell'Alto Medioevo era terminata la cristianizzazione dell'Europa, favorita dal fatto che *i chierici in quei secoli costituirono l'unico gruppo sociale alfabetizzato e depositario della cultura e del sapere, per cui la visione del mondo offerta dalla Chiesa divenne egemone sulla maggioranza della popolazione.* Il primo Scriptorium di cui si abbia notizia è quello di Vivarium, monastero fondato a Squillace da Cassiodoro, ministro in pensione di Teodosio nel VI secolo. In questo scriptorium i monaci studiavano (e copiavano) scienze classiche e religiose, uso che si andrà via via perdendo nel corso del Medioevo in cui i monaci si dedicavano quasi esclusivamente ai testi di natura sacra. (la parola chierico, pur di origine greca, in inglese è Cleric, che vuol dire anche un impiegato, mentre clerk vuol dire persona dotta).

Da "La mentalità Medievale" ([http://www.istitutoperioreddada.it/joomla/materiale\\_didattico/Rizzi/medevorizzi/ame.htm](http://www.istitutoperioreddada.it/joomla/materiale_didattico/Rizzi/medevorizzi/ame.htm))

- La religiosità non era, però, uniforme: mentre l'alto clero, dotto, poteva leggere le Scritture e conosceva la teologia, il basso clero, quello che era a contatto con le masse, era scarsamente istruito o molto spesso analfabeta. Con la conseguenza che le persone avevano in generale una conoscenza sommaria delle verità di fede.
- Oltre all'imperfezione dei maestri, occorre tener presente le resistenze culturali al cambiamento di credenze, spesso imposto da un re o comunque da un'autorità. Lo stesso Carlo Magno aveva imposto la conoscenza del Padre Nostro, pena la morte in caso di ignoranza. La Religione Cristiana, calata su culture abituate per secoli a credenze magiche, superstizioni, adorazione di eventi o oggetti del mondo naturale, era accolta in maniera molto variegata ed imperfetta, spesso intrisa di paganesimo, superstizioni, polimorfismo. Un buon esempio è rappresentato dal rinvenimento in Scandinavia di numerosi martelli di Thor con incise croci, usati come amuleti.<sup>[11]</sup> Perché limitarsi alle grazie di un Dio, se puoi averne due in uno?
- Essere cristiani non significava allora alla lettera avere la stessa fede, credere cioè alle stesse cose, ma piuttosto partecipare alla medesima atmosfera mentale, condividere la stessa visione del mondo. Dunque l'elemento che accomuna tutti gli uomini del Medio Evo è la religiosità, tanto che Marc Bloch, uno storico francese, li definì un "popolo di credenti".
- "Popolo di credenti", significa che alla gente dell'epoca era totalmente estranea qualsiasi concezione del mondo da cui fosse escluso il soprannaturale; la loro visione dei destini dell'uomo e dell'universo era tracciata dalla teologia e dall'escatologia cristiana. (M. Bloch, *La società feudale*, 1949 Einaudi, p.100). L'uomo del Medio Evo, quindi, avvertiva profondamente il rapporto col soprannaturale per cui il mondo sensibile-visibile era permeato di spirituale, anzi il mondo terreno era considerato il segno e il riflesso del mondo spirituale di cui diventava il simbolo. I confini tra il sogno e la realtà erano molto sfumati: c'era una costante e morbosa attenzione a qualsiasi specie di segni, sogni e allucinazioni, che portavano

**Commento [gM1]:** (la parola chierico, pur di origine greca attraverso il latino Clericus, in inglese è Cleric che vuol dire anche un impiegato, mentre clerk vuol dire persona dotta)

**Commento [gM2]:** Arma del dio Thor, dio del lampo e del tuono, una specie di boomerang, che colpisce il bersaglio e torna indietro.

nel mondo materiale ed umano significati e messaggi del mondo spirituale e divino. Ogni oggetto materiale era considerato come la figurazione di qualcosa che gli corrispondeva su un piano più elevato e ne diventava così il suo simbolo. In sostanza c'era un collegamento continuo tra il mondo terreno e quello celeste, divino. (Ad esempio su alcune carte geografiche dell'epoca compariva il Paradiso Terrestre). (M. Bloch, *L'età feudale*, Einaudi 1949, p. 91)

(Le Goff spiega il simbolismo medievale).

- Questa visione del reale come simbolo del soprannaturale genera nella mentalità comune comportamenti e credenze che ancora perdurano, quali il culto delle reliquie, la magia e la superstizione.
- Senza dubbio amuleti, filtri, formule magiche, il cui uso e commercio erano molto diffusi, sono gli aspetti più grossolani di queste credenze e di queste pratiche. Ma reliquie, sacramenti, devozioni e preghiere ne erano, per la massa, gli equivalenti autorizzati. Si trattava sempre di trovare le chiavi che forzavano quel mondo nascosto, il mondo vero e eterno, quello dove ci si poteva salvare. Gli atti di devozione erano atti simbolici, con i quali si cercava di farsi riconoscere da Dio e obbligarlo a mantenere il contratto fatto con lui. Le formule di donazione con le quali i donatori esprimevano il loro desiderio di salvarsi indicavano questo mercato magico, che faceva di Dio l'obbligato del donatore, costringendolo a salvarlo.
- Su questo aspetto, accennato da Le Goff, il contratto con Dio, vorrei aggiungere una questione che mi ha colpito. Già nell'Alto Medioevo il Dio cristiano era tornato ad essere (e lo sarà sino al Concilio Vaticano II), quel dio dei Farisei contro il quale aveva lottato Gesù, un dio che ragiona in termini umani, il Dio terribilmente giusto che premia e castiga. Le colpe si riscattano, il premio si merita o si compra. Un chiaro segno di questa mentalità<sup>1</sup> sono i Libri Penitenziali redatti dal VI fino al XII secolo da vescovi o monaci, a disposizione dei confessori, cataloghi di colpe da confessare e della corrispondente tariffa penitenziale (digiuni, astensioni dal sesso coniugale, elemosine, genuflessioni, punizioni corporali); in

<sup>1</sup> Da "Il peccatore e la penitenza nel medioevo" – Cyrille Vogel – Editrice Elle Ci Di - 1988

seguito i Penitenziali venivano redatti dai papi ancora ai tempi di Lutero. Si riteneva che il **perdono divino** fosse ottenuto **quando le tasse penitenziali** erano saldate. Siccome le tassazioni erano salatissime, in caso di recidiva non bastava più la durata della vita per la penitenza: **nascono il riscatto e le commutazioni della pena**, nelle forme più varie, che arrivano alle “redenzioni” in forma di denaro; 3 anni di digiuno si riscattano con 60 soldi-oro (solidi), un anno di digiuno con 30 Messe, etc. Per completezza va detto che esistevano **altre forme di Penitenza**.

- E' da questo tema del mercato con Dio che si può comprendere un fatto rivoluzionario – già trattato dal Prof Piccini – **l'invenzione del Purgatorio**, avvenuta tra la fine del XII secolo e la prima metà del XIII. **Mancavano i giornali**, ma **Dante supplì a questa carenza**, diventando il migliore pubblicitario dell'invenzione. Che tale fosse è noto a teologi e Biblisti moderni da oltre un secolo, **ma il divulgatore**, al di fuori del mondo specialistico, fu, alla fine del secolo scorso, il **medievalista prof. Jaques Le Goff**, che, **più moderato**, parlò di nascita del Purgatorio.

Quest'invenzione serviva a ridurre le ansie di chi sistematicamente **viveva fuori dalle regole della Chiesa** (mercanti-usurai, banchieri, artigiani che esercitavano professioni impure o dall'etica professionale disinvolta, e **tanti altri peccatori**); tutti questi peccatori ora avevano una **speranza di salvezza**. Ma soprattutto **la Chiesa con indulgenze e messe di suffragio**, si appropriava di un luogo che fino allora non le apparteneva, **l'aldilà**. Questa appropriazione **divenne una fonte di guadagno** inestimabile per la chiesa, che si aggiungeva alle rendite per la redenzione delle penitenze. **Adesso si comprava anche lo sconto delle pene per le anime purganti**.

Visto che il **periodo prenatalizio** è propizio per qualche riflessione spirituale, mi piace raccontarvi la fine di questa invenzione, e vi dirò come Benedetto XVI, fine teologo, ha chiuso l'argomento nell'enciclica Spe Salvi del 2007.

**47. Alcuni teologi recenti sono dell'avviso che il fuoco che brucia e insieme salva sia Cristo stesso, il Giudice e Salvatore. L'incontro con Lui è l'atto decisivo del Giudizio. Davanti al suo sguardo si fonde ogni falsità. È l'incontro con Lui che, bruciandoci, ci trasforma e ci libera per farci diventare veramente noi stessi. Le cose edificate durante la vita possono allora rivelarsi paglia secca, vuota millanteria e crollare. Ma nel dolore di**

**Commento [gM3]:** Giovanni XXII e Leone X

**Commento [gM4]:**

**Commento [gM5]:** 38 Giuda poi radunò l'esercito e venne alla città di Odollam; poiché si compiva la settimana, si purificarono secondo l'uso e vi passarono il sabato. 39 Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri per deporli con i loro parenti nei sepolcri di famiglia. 40 Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iamnia, che la legge proibisce ai Giudei; fu perciò a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. 41 Perciò tutti, beneducendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, 42 ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti. 43 Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dramme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio espiatorio, agendo così in modo molto buono e nobile, suggerito dal pensiero della risurrezione. 44 Perché se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. 45 Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato. (2 Mac 12, 32-45)

Poi nel vangelo di Matteo

"Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo! (Mt 5,25)

Poi ancora nei Corinzi

"l'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Se l'opera...

questo incontro, in cui l'impuro ed il malsano del nostro essere si rendono a noi evidenti, sta la salvezza. Il suo sguardo, il tocco del suo cuore ci risana mediante una trasformazione certamente dolorosa « come attraverso il fuoco ». È, tuttavia, un dolore beato, in cui il potere santo del suo amore ci penetra come fiamma, consentendoci alla fine di essere totalmente noi stessi e con ciò totalmente di Dio. Così si rende evidente anche la compenetrazione di giustizia e grazia: il nostro modo di vivere non è irrilevante, ma la nostra sporcizia non ci macchia eternamente, se almeno siamo rimasti protesi verso Cristo, verso la verità e verso l'amore. In fin dei conti, questa sporcizia è già stata bruciata nella Passione di Cristo. Nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo ed in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia. [39]. ..... ..

Commento [gM6]: | Cor 11 3-5

(Le Goff spiega il simbolismo medievale).

- Altri aspetti del Simbolismo medievale sono la parola: la parola detta spiega già l'oggetto nominato, di cui essa è simbolo, fiorisce l'etimologia come una scienza fondamentale. Nominare è conoscere, è possedere le cose, le realtà. In medicina la diagnosi è già guarigione nel pronunciare il nome della malattia. Quando il vescovo o l'inquisitore ha potuto dichiarare un sospetto "eretico", l'essenziale è fatto, il nemico è stato interpellato, smascherato. Le parole e le cose non si oppongono: le une sono i simboli delle altre.
- Di più: il fondamento della pedagogia medievale è lo studio delle parole e del linguaggio, il trivium: grammatica, retorica, dialettica, il primo ciclo delle sette arti liberali. La base di ogni insegnamento, fino al termine del XII secolo almeno, è la grammatica. Per mezzo di questa si giunge a tutte le altre scienze e principalmente all'etica, che si sovrappone alle arti liberali e, in un certo qual modo, le riveste.
- Un grande serbatoio di simboli è la natura. ... Minerali, vegetali, animali sono tutti simboli anche se la tradizione si contenta di privilegiarne alcuni: fra i minerali le pietre preziose che colpiscono la sensibilità per il colore e evocano i miti della ricchezza, fra i vegetali le piante e i fiori citati nella Bibbia, fra gli animali le bestie esotiche, leggendarie e mostruose che solleticano il gusto medievale per lo stravagante. Lapidari,

Commento [gM7]: Arti del Trivio (artes sermocinales):  
• grammatica  
• retorica  
• dialettica  
Arti del Quadrivio (artes reales):  
• aritmetica  
• geometria  
• astronomia  
• musica

florari, bestiari dove sono catalogati e spiegati quei simboli sono in primo piano nella biblioteca ideale del Medioevo.

- Pietre e fiori caricano il significato simbolico con le loro virtù benefiche o nefaste. Le pietre gialle o verdi, per omeopatia colorata, guariscono l'itterizia e le malattie del fegato; quelle rosse le emorragie e i flussi di sangue. La sardonica rossa significa il Cristo che sparge il suo sangue sulla croce per l'umanità, il berillo trasparente attraversato dal sole indica il cristiano illuminato dal Cristo. I florari sono affini agli erbari e introducono nel pensiero medievale il mondo dei "semplici", delle ricette familiari e dei segreti delle erboristerie monastiche. Il grappolo di uva ricorda il Cristo, che ha dato il suo sangue per l'umanità, in un'immagine simboleggiata dal torchio mistico; la Madonna è rappresentata dall'olivo, il giglio, il mughetto, la violetta, la rosa. San Bernardo sottolinea che la Vergine è simboleggiata tanto dalla rosa bianca, che indica la vergini là, quanto dalla rosa rossa che rende sensibile la sua carità. La biondella, che ha il gambo quadrangolare, guarisce dalla febbre quartana; mentre la mela è il simbolo del male e la mandragora è afrodisiaca e demoniaca: quando la si strappa stride e chi la sente o muore o diventa pazzo. In questi due casi l'etimologia serve a chiarire i concetti per gli uomini del Medioevo: **la mela** è il simbolo del **male**, suo omonimo in latino, e la mandragora è il drago umano (màndrake in inglese).
- Il mondo animale è soprattutto l'universo del male. Lo struzzo che depone le uova nella sabbia e dimentica di covarle è l'immagine del peccatore che dimentica i suoi doveri verso Dio, il caprone è il simbolo della lussuria, lo scorpione che punge con la sua coda è l'incarnazione della falsità e principalmente del popolo ebraico. Il simbolismo del cane è diretto in due sensi: la tradizione antica ne fa una rappresentazione dell'impurità, mentre la tendenza della società feudale lo riabilita come animale nobile, indispensabile compagno del signore nella caccia, simbolo della fedeltà, la più considerata fra le virtù feudali. Ma gli animali favolosi sono tutti satanici, vere immagini del Diavolo: aspidi, basilisco, drago, grifo. Il leone e il liocorno sono ambigui. Simboli della forza e della purezza, possono anche essere quelli della violenza e dell'ipocrisia. Il liocorno d'altra parte si idealizza alla fine del Medioevo, quando diventa di moda e è immortalato nella serie delle tappezzerie con la Dama del Liocorno.

- Un lungo discorso meriterebbero le reliquie. In relazione al loro significato simbolico grande fu il rilievo economico di questi oggetti (giro economico dei santuari, mercato legale e illegale). Per un effetto che possiamo dire solo magico il contatto di una reliquia con un oggetto ne estende la natura di reliquia all'oggetto stesso. Il corpo o i resti di un santo sono stati a contatto con l'anima di qualcuno che è adesso in unione col Cristo, dunque sono il segno materiale, la presenza, il simbolo di qualcuno unito alla massima potenza sovranaturale. I gioielli che incastonavano le reliquie dovevano consentire il contatto della reliquia con la pelle del vescovo che l'indossava, in modo che la santità della reliquia confluisse nella persona. Le reliquie erano strumento fondamentale di mediazione per i miracoli.
- Le reliquie, già prima del Medioevo, in forza del loro valore simbolico, legittimavano l'influenza e quindi il potere di chi le possedeva: la Chiesa di Roma aveva un primato sulle altre Chiese coeve, in quanto sede del martirio e delle reliquie di san Pietro e San Paolo. Sopra la sepoltura di Paolo è stata ritrovata una grossa lastra del IV secolo, sulla quale è inciso "A Paolo martire". Attraverso una piccola apertura circolare al centro della lastra i pellegrini calavano indumenti, fazzoletti, biglietti con invocazioni, richieste, che ritiravano "trasformati" in reliquie del santo, solo per aver toccato la sepoltura di Paolo.
- Il primo Arcivescovo di Ravenna, Massimiano, per dare lustro alla Chiesa di Ravenna, elevata in quegli anni a capitale della Prefettura del pretorio d'Italia, a metà del VI secolo, ripose nella basilica di Sant'Andrea la barba del santo, da lui asportata dal corpo del Santo, custodito a Costantinopoli. Avrebbe desiderato portare a Ravenna tutto il corpo del Santo per dare a Ravenna l'importanza e il potere simili a quelli di Roma, ma Giustiniano (che l'aveva eletto arcivescovo) non lo permise, perché aveva le medesime ambizioni per Costantinopoli. Fin qui un esempio della legittimazione, ma andiamo oltre: Massimiano realizzò il suo sepolcro accanto alla reliquia. In questo modo, dopo la sua morte, la vicinanza del corpo del vescovo alla reliquia dell'apostolo fece sì che la figura stessa di Massimiano e i suoi resti mortali si elevassero a soggetto e oggetti di venerazione. Ultima notazione: Carlo Magno impose la presenza di una reliquia su ogni altare.

- Il **simbolismo medievale** ha trovato **un campo** di applicazione particolarmente vasto **nella ricchissima liturgia cristiana**, e prima di tutto **nell'interpretazione stessa dell'architettura religiosa**, a cominciare dallo **stesso disegno delle chiese**. Ad esempio la pianta **rotonda** e la pianta a forma **di croce** indicano entrambe **un'immagine di perfezione**. Se la pianta circolare non richiede spiegazioni, quella a Croce ricordava anche i quattro punti cardinali, alludendo sia all'universalità della Chiesa, sia alla Gerusalemme celeste dell'Apocalisse, in cui tutti i popoli convergeranno in essa dalle 12 porte distribuite tre per ogni punto cardinale.
- Per quanto **riguarda il decoro delle chiese** è interessante sentire il **Prof. Boschetto**
- **In occasione dei pellegrinaggi**, **il pellegrino**, magari analfabeta e **ignorante indugiava**, **nell'osservazione degli affreschi e delle sculture**, che abbellivano le chiese; spesso si tratteneva a dormire nella chiesa **ed era suggestionato** da **demoni ed angeli che si muovevano** alla tremolante luce delle candele e **spiegavano il mistero del bene** e i pericoli della via del male. *Leggevano i simboli molto meglio di quanto non sappiamo fare noi oggi, e li collegavano alle virtù teologali, o ai vizi capitali, e su questo prendevano sonno, non senza essersi prima scambiati sensazioni e paure.*
- 
- Noi **restiamo perplessi** di fronte **il tempo che l'uomo medievale dedicava ai pellegrinaggi, al culto e alle devozioni**. Ma, come ricorda P. Giancarlo Pani S.J., **il tempo era considerato** un dono di Dio, **non una merce**; **il tempo apparteneva** a Dio, e **la giornata era scandita** per **i monaci** e poi anche per **tutti chierici** dalla **liturgia delle ore**, mentre **per i laici soprattutto dal XIV secolo era scandita** dal suono delle campane dell'**Angelus**, all'alba, a mezzogiorno e al tramonto. Le feste liturgiche scandiscono i vari periodi dell'anno. Come scrisse Jacques Le Goff, *Il chierico, il cavaliere e il contadino obbediscono a tempi diversi. Il tempo del signore è regolato dagli obblighi richiesti dal mestiere delle armi oppure dal suo status di comandante o di vassallo. La luce e il buio, insieme al raccolto e alla semina, marcano il tempo del contadino. Le preghiere accompagnano la giornata e gli obblighi degli uomini di fede.*

**Comento [gM8]:** •la preghiera cattolica che ricorda il mistero dell'Incarnazione.



Vediamo ora la **condizione della donna** negli aspetti più legati alla spiritualità.

- Alla donna vengono attribuiti peccati imperdonabili: è lei **che ha tentato Adamo**, con tutte le note e terribili conseguenze per i discendenti, fino alla fine dei secoli, è lei che ha portato **alla morte Giovanni Battista**, e che ha **causato la rovina del coraggioso Sansone** e si potrebbe continuare con un lungo elenco. Sua **responsabilità indiretta** anche la morte **del Salvatore** a causa del **Peccato Originale** che **doveva essere lavato**. **Questo il punto di vista del maschio**. In realtà ci **furono donne di governo** e di potere, **monache scrittrici** anche di pezzi teatrali, Herrada badessa **di Hohenburg** redasse la più nota enciclopedia del XII secolo; nei conventi delle benedettine c'erano gli scriptorium, ove operavano anche copiste laiche; dal XII secolo, **le donne potevano votare** nelle **assemblee cittadine** o in quelle **dei comuni rurali**. Notaio e farmacisti.
- Un breve cenno su un argomento già trattato dal Prof Piccini: i **numerosi movimenti spirituali ortodossi e non**, **che si svilupparono nell'XI secolo**, trovando il **favore delle fasce più povere**, anche a **causa dell'insegnamento radicale** che seppero proporre. **Fra le cause di questo fenomeno lo sdegno popolare e di una minoranza del clero** per la corruzione dei chierici e dei vescovi, **che praticavano sistematicamente simonia e concubinato**. Alcuni autori contemporanei, **come il padre Chenu** hanno coniato per questo **periodo il termine di "risveglio evangelico"**, proprio ad intendere il **volontario ritorno al Nuovo Testamento**, , in particolare, **all'imitazione di Cristo** e **all'applicazione dei suoi insegnamenti**, specialmente i più radicali, **concernenti la scelta della povertà, la castità, la penitenza**. **Ci furono anche deviazioni eretiche** più o meno significative, come quelle dei **catari o albighesi nel XII secolo**. Ricordo, in Lombardia **il movimento della Pataria** (gli straccioni), i **Poveri di Lione** (Valdo) **nel XII secolo**, entrambi scomunicati, dopo un'iniziale approvazione, in alcuni casi per **le proteste dei vescovi**, ostili alla predicazione **del Vangelo da parte dei laici**, e soprattutto alla predicazione della **povertà**. In **Lombardia fiorì un ordine religioso**, gli **Umiliati**, che per la prima volta permetteva **ad alcuni suoi adepti, di vivere in famiglia in continenza e povertà**. **Numerosi membri di movimenti pauperistici, ritenuti a torto o ragione eretici, finirono al rogo vivi o già ammazzati**. Fiorirono anche gli ordini monastici ben noti; mi

**Commento [gM9]:** Herrada de Landsberg (nacida hacia 1130 - fallecida el 25 de julio de 1195) fue una monja alsaciana del siglo XII y abadesa de la abadía de Hohenburg en los montes Vosgos. Es conocida principalmente por ser la autora de la enciclopedia pictórica Hortus deliciarum (El Jardín de las delicias).

**Commento [gM10]:** Cause

**Commento [gM11]:** Marie Dominique Chenu La Teologia nel XII secolo

**Commento [gM12]:** *L'Introduction à l'étude de saint Thomas d'Aquin* (1950), nella quale vede Tommaso d'Aquino all'interno dei due grandi movimenti di rinnovamento evangelico e di ritorno alle origini cristiane proprio del Duecento: i Francescani e i Domenicani. Il riferimento di san Francesco al Vangelo è palese; più problematico, a prima vista, potrebbe sembrare l'evangelismo di Tommaso d'Aquino. E invece Chenu, forte della sua preparazione storica, della sua sensibilità spirituale e della profonda conoscenza del carisma domenicano, riesce convincente al riguardo. Chenu mostra come l'anima profonda della teologia tomista sia data da quell'ispirazione evangelica che è alla base della **vita** e della **spiritualità** domenicana. Egli fa notare come sia l'**Ordine Francescano** come quello Domenicano sorgono insieme con la civiltà medievale dei comuni del secolo XIII, caratterizzati dal movimento **economico e culturale** e dalla **libertà**. E ne sottolinea la differenza con il **sistema feudale**, caratterizzato da forte **gerarchizzazione** e da **staticità**, di cui è riflesso la **vita monastica** sorta proprio in quel periodo. Nell'**Ordine domenicano** questo nuovo **umanesimo** si realizza nella **vita religiosa** come comunità di fratelli intenzionati a dare testimonianza delle **virtù** evangeliche nei nuovi ambienti cittadini, a contatto col popolo, al quale essi intendono annunciare la **Parola di Dio** sulla base di una solida preparazione teologica ed una forte esperienza **contemplativa**. L'evangelismo di Tommaso d'Aquino si spiega sulla base di questi intenti e nell'ambito di questo nuovo clima cristiano.  
Note[modifica | modifica wikitesto]

limite a ricordare nel dodicesimo secolo San Francesco, che fondò la Fraternità dei Frati Minori, con la regola incentrata sull'assoluta povertà, ma anche sul lavoro per il proprio mantenimento, essendo ammessa la questua solo in caso di mancato pagamento del lavoro eseguito.

- Padre Chenù, neotomista, ha messo in evidenza come nell'Ordine domenicano (XIII Secolo) il nuovo umanesimo sviluppatosi nei comuni medievali (persone libere e intellettualmente vivaci) si realizza nella vita religiosa come comunità di fratelli impegnati nella testimonianza delle virtù evangeliche nei nuovi ambienti cittadini, a contatto col popolo, al quale essi annunciano la Parola di Dio, sulla base della teologia ma anche di una forte esperienza contemplativa<sup>2</sup>. Questa vivacità intellettuale avrebbe reso più liberi e dinamici i domenicani, tra i quali San Tommaso e Sant'Alberto Magno.

Sempre nel clima prenatalizio, vorrei concludere questa sintesi, un po' troppo sommaria, ricordando come questi movimenti cristiani, pauperistici e rinnovatori, abbiano oggi un eco nella religiosità dell'America latina, ove insieme alla Chiesa trionfante, lobbista e tradizionalista dell'Opus Dei, si è sviluppata una particolare teologia, un ramo più pacato della Teologia della Liberazione, nota come Teologia del Pueblo, molto cara a papa Francesco (nome non casuale!), che la cita spesso nell'Evangelii Gaudium. La Teologia del popolo è la "Chiesa per i poveri", (non "dei poveri" come nella Teologia della Liberazione), giacchè bisogna guardare ai poveri solo dopo aver messo al centro della Fede Cristo; si vedono i poveri con lo sguardo della fede e così solo si procede alla loro liberazione integrale, non solo dai bisogni materiali, senza scadere in una ONG. Altri aspetti cari a Francesco: I popoli si auto-evangelizzano, la liberazione (un tempo promozione umana), viene dal basso, dalle comunità ecclesiali di base, che devono però essere strettamente collegate alla parrocchia. I ministri di Dio non occupano un posto più alto nella scala gerarchica, ma hanno solo un diverso carisma e servizio. Tutti uguali nella Chiesa, chi vuole essere capo serve gli altri.

**Commento [gM13]:** Il loro annuncio era incentrato sulla povertà vista come essenza della vita evangelica.<sup>[11]</sup> La predicazione di Francesco e dei suoi compagni trovava sintesi nel motto "pace e bene" annunciato agli uomini di tutte le classi sociali e delle varie fazioni in lotta tra loro, e nell'invito al rinnovamento spirituale, alla conversione e alla penitenza.<sup>[12]</sup> Mentre il monachesimo tradizionale imponeva ai religiosi solo la povertà personale e consentiva il possesso collettivo di tesori, terre e rendite, Francesco e i suoi compagni rifiutarono anche la proprietà comune dei beni terreni e scelsero di affidarsi alla provvidenza e di mantenersi mediante il lavoro manuale e la questua; per i primi frati, vivere secondo il Vangelo significava accettare la precarietà economica e condividere la condizione degli ultimi (lebbrosi evagabondi).<sup>[11]</sup>

<sup>2</sup> Da Wikipedia